ANNO XVI. Mercoledì, 4 Novembre 1863 N. 304

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 novembre

UNA MODIFICAZIONE MINISTERIALE

Le voci di crise od almeno di modificazione ministeriale rincalzano all'avvicinarsi dell'apertura del Parlamento. E non deve far meraviglia, che i novellieri le divulghino, mentre l'atonia della politica mette a tortura i cervelli de' corrispondenti.

Però deve ben sorprendere che vi abbiano giornali assennati e gravi, i quali pubblichino lettere, il cui solo intento è di far credere imminente una modificazione ministeriale.

Che v'ha nelle condizioni presenti del paese, che potesse giustificare il gabinetto di volersi ricomporre, e, quel ch'è peggio, ricomporre prima che le Camere siano convocate e senza il concorso delle Camere stesse?

Se il presente gabinetto ha un merito, quello si è di aver dichiarato fin da principio e di aver co' fatti confermato che governerebbe col Parlamento. Ministero schiettamente costituzionale, sorto dalla Camere, sorretto dalla maggioranza, non per una lega equivoca di partiti, ma per la conformità de' principii e del programma, esso non ignora che l'autorità sua sarebbe scrollata ed il suo prestigio svanirebbe, il giorno nel quale pensasse a riformarsi senza che le discussioni delle Camere ne porgano l'occasione o ne facciano sorgere la necessità.

Ma noi siamo d'avviso che il ministero si presenterà alle Camere senza alcuna variazione, non solo per riverenza al Parlamento, ma perchè non ha ragione d'introdurre nel suo seno alcun cambiamento.

Per affermare e sostenere che qualche ministro abbia a ritirarsi, conviene essere informato che nel gabinetto stesso vi abbiano dissensi o contrasti, che i ministri siano discordi intorno a quistioni rilevanti, e che, rispetto all'applicazione de' principii riguardanti le finanze, l'amministrazione interna o la politica estera, siansi manifestati nel Consiglio gravi discrepanze.

Noi confessiamo modestamente di non saperne nulla, o saremmo grati a que' corrispondenti, che conoscono i più minuti ragguagli delle crise e parlano de' nuovi ministri con tanta sicurezza, se volessero esserci cortesi di qualche informazione.

Poichè in fin de' conti una modificazione ministeriale, per quanto ristretta, è sempre un avvenimento importante. Essa scuote le basi del gabinetto, introducendovi nuovi uomini e forse nuove tendenze, disordina i partiti od almeno li mette in guardia, e suscita in essi dubbi, diffidenze e sospetti, e lungi dal ristabilir il buon accordo, potrebbe impedirlo per sempre.

Sarebbe quindi conveniente che il paese fosse messo a parte di queste notizie, delle quali i corrispondenti si mostrano così avari, mentre sono liberalissimi nell'annunziare i nomi de' ministri succedanei. Alcuni si sono abbandonati interamente alla loro fantasia e fanno venir a Torino il barone Ricasoli per assumer la presidenza del Consiglio ed il portafoglio dell'interno, altri non meno fervidi d'imaginazione, fanno partire gli onorevoli Minghetti e Spaventa per offerire al conte Pasolini il portafoglio degli affari esteri, che, pochi mesi sono, ha abbandonato.

Queste notizie sono così assurde, che non franca la spesa di fermarvisi sopra e mostrarne l'irragionevolezza.

Il ministero di che ha da temere? La Camera dinanzi alla quale si presenta non è quella che ha approvato il suo programma e che l'ha coi suoi voti incoraggiato ad attuarlo? Le idee svolte dall'on. presidente del Consiglio riguardo all'ordinamento delle finanze non furono accettate dalla maggioranza? E non si è egli mostrato ad esse fedele?

La politica estera, dicesi, sarà argomento di interpellanze e di censure.

Ma ci pare che il ministero nulla abbia meno a paventare di una discussione sulla politica estera; però a ben pochi sarà dato di provare che la via seguita è stata contraria alla politica ed agl'interessi d'Italia. E quest'è il solo argomento che possa esser fondamento di un giudizio imparziale sull'attitudine del gabinetto nella sua politica internazionale.

Del resto è possibile se non probabile che il Parlamento, concorde col ministero nei principii generali, nelle grandi massime di governo e nel programma politico, dissenta da lui in alcune speciali quistioni. Non siamo in grado di prevedere quali siano queste quistioni; ma concediamo che possano sorgere. E vogliamo far un passo ancor più innanzi ed ammettere che in qualche proposta di legge o qualche altra quistione possa manifestarsi una discrepanza grandissima fra il ministro che l'ha presentata o suscitata e la Camera, e che in seguito di ciò il ministro avesse a ritirarsi.

Noi siamo nel campo delle ipotesi e saremmo molto impacciati se volessimo additar una sola quistione importante nella quale sia possibile il dissenso.

Però quando l'ipotesi si avverasse, è allora soltanto che una modificazione ministeriale diverrebbe opportuna e si compierebbe in modo regolare.

A noi è sempre sembrato contrario alla ragione del diritto costituzionale ed alle consuetudini parlamentari il far cambiamenti nel ministero durante le vacanze del Parlamento. Supremo giudice de' ministri è il Parlamento, ed il ministro che si ritira all'avvicinarsi della convocazione delle Camere mostra di non saper sostenere un assalto, ovvero riconosce di aver torto. Ora questo torto aumenterebbe, avvegnachè non sia sopravvenuto alcun fatto durante il silenzio della ringhiera parlamentare, che giustifichi una modificazione ministeriale.

Qualunque cambiamento avesse a succedere dovrebbe essere in conseguenza di discussioni pubbliche, dovrebbe farsi solennemente in faccia al Parlamento ed al paese, e meglio se ne comprenderebbero le ragioni e le taccie d'intrighi e le supposizioni arrischiate sarebbero scansate. Il sistema costituzionale è governo di pubblicità: avvolgetevi nel mistero, ed esso scapita nella estimazione del popolo. Se i corrispondenti avessero posto mente a queste verità che ci paiono incontestabili, avrebbero evitato di propagar notizie che farebbero dubitare del loro criterio politico.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 1 novembre.

Oggi, giorno di *tutti i Santi*, la popolazione intiera si porta al camposanto. Questo pio pellegrinaggio viene pure continuato nel giorno di domani e tutta la città in questi due giorni rimane assorta nella triste rimembranza dei suoi cari che non sono più.

Malgrado la mestizia che deve coprire necessariamente una tale gita, il nostro popolo non sa però dimenticarsi di essere nato sotto il bel sole che riscalda la parte più poetica d'Italia, ed ha perciò dato a questa commovente visita ai sepolcri una tinta di poesia che sa alquanto dell'orientale.

Il lungo stradale che dalla città conduce al camposanto è percorso da una folla immensa che colà si reca od a piedi od in vettura e non pochi anche a cavallo, per cui avete uno svariato movimento in tutta quella scena animata dalle grida dei cocchieri e dei venditori di ogni sorta di commestibili che stanno disposti in bell'ordine lungo il passaggio dei pellegrinanti.

Tutte le tombe sono coperte di fiori. Nel giorno di domani poi ogni famiglia, per poco che sia facoltosa, si reca di buon mattino al camposanto ad assistere alla messa che viene detta in suffragio dei suoi morti.

Ho visto in parecchie città d'Italia simile giornate, ma in nessuna, posso dirlo, ho trovato come in Napoli un rispetto così profondo pei defunti. Questo sentimento prova che il nostro popolo ha cuore e che ha la bella qualità di non sapere dimenticare.

Lascio questo argomento per venire ad altri più allegri.

Ieri mattina, poco prima delle 9, i principi Umberto ed Amedeo andavano a Pompei, ove giunsero alle 9 1|2 circa, con seguito assai numeroso. Erano ricevuti colà dal cav. Fiorelli, dal sottoprefetto di Castellamare, e dal comandante della truppa che era stata ivi inviata per rendare loro gli onori militari.

Visitati gli scavi, e segnatamente gli edifizi stati scoperti dopo l'ultima volta che videro quelle interessanti ruine, passavano poscia nelle camere ove si conservano i corpi di gesso cavati, per cura dell'egregio Fiorelli, dalle impressioni rimaste nella terra. Similmente ammirarono il modello della città in piccole proporzioni, da poco cominciato, ed il piccolo museo che si sta pure impiantando per comodo degli studiosi.

Entravano quindi nei bagni Stabiani, ove trovavasi apparecchiata una tavola di oltre 30 coperti, alla quale invitavano, colla loro solita cortesia, tutte le persone che avevano avuto l'onore di accompagnarli.

Dopo assistevano agli scavi che si praticavano in tre stanze di una nuova casa, che per una particolarità architettonica, che da ieri si è cominciata a palesare, riuscirà uno dei più importanti edifizi di Pompei. Si è trovata con un portico sorretto da colonne, sul quale esiste un terrazzo limitato da un *pluteo* ed ornato anche da piccole colonne a sostegno della covertura del tetto.

Ivi scavandosi nel *tablino* ed in due *cubicoli* si sono ritrovati alla loro presenza i seguenti oggetti:

Una conca di bronzo a due manici, due imbuti di bronzo, una piccola scodella anche di bronzo, una scure, un'accetta ed un martello di ferro, varie bottiglie di vetro, alcune delle quali rotte, dei vasi ordinarii di terracotta, un deposito di carboni, una lucerna di creta di forma singolare.

Notevole sopratutto per la sua singolarità è stato un piatto di vetro, rotto sfortunatamente in più pezzi, dentro cui si conservavano ancora dei pesci di mediocre grandezza.

Le LL. AA. lasciavano gli scavi alle 2 pomeridiane, esternando colle più lusinghiere parole la loro particolare soddisfazione al direttore Fiorelli, che seppe con precise e brevi osservazioni rendere per essi doppiamente piacevole quella escursione.

A questo proposito debbo dirvi che pare certa la nomina del Fiorelli alla direzione definitiva del Museo nazionale.

Questa notizia, che da alcuni giorni circola per la città, è stata accolta con generale soddisfazione e fa il più grande onore al ministro dell'istruzione pubblica per aver saputo scegliere fra i diversi aspiranti a tal posto quello che realmente aveva su tutti maggiori meriti.

Uno scienziato come l'Amari non poteva certamente giudicare diversamente.

Ieri a sera i principi si recarono, verso le 8, ai Fiorentini ove si rappresentava il *Saul*, cavallo di battaglia del primo attore Achille Maieroni.

Vennero ricevuti dal pubblico con fragorosi applausi, mentre la musica intuonava tosto la fanfara reale. Il teatro era affollato, come da molto tempo non lo si era veduto, talchè fin dalle 5 tutti i biglietti erano stati distribuiti.

Maieroni superò se stesso ed effettivamente in alcuni punti fu veramente artista.

La serata si sarebbe terminata senza incidenti degni di rimarco, se tra il 4° ed il 5° atto non si fossero posti a gridare l'*Inno*.

Appendice

UN VIAGGIO FRA GL'INDIANI D'AMERICA

Il valente Capellini, professore dell'Università di Bologna, che compie un viaggio scientifico nell'America settentrionale, ha recentemente scritta una lettera dal selvaggio paese dei Sioux la quale, benchè estranea alla geologia, ci sembra possa interessare non solo i molti suoi conoscenti, ma ogni lettore. Perciò le diamo luogo nel nostro giornale.

Gentilissima signora Contessa,

Il cattivo tempo mi condanna a restare a Sioux per una intera giornata senza poter fare escursioni a grande distanza; approfitto quindi di questo inconveniente per scrivere alcune note e per dar segno di vita ai miei amici lontani.

Il 29 settembre Marcon ed io, con una vettura che abbiamo a nostra disposizione da parecchi giorni, partimmo da Dekatur per Blackbird Hill; e poichè si trattava di arrivare in una porzione di territorio riservato agli indiani Omahas, ci procurammo lettere di raccomandazione per un missionario e per l'agenzia del governo americano.

Attraversando il villaggio Big, composto di capanne e tende, delle quali le parlerò in seguito, io era tutto gelato, perchè in tre giorni la temperatura si è abbassata da 33° centigr. a soli 5° sopra zero; potrà quindi immaginare quanta fosse la mia meraviglia nel vedere la maggior parte degli indiani seminudi, taluni con una pelliccia di bisonte a guisa di manto, altri con coperte variopinte nelle quali erano avvolti senza scopo di difendersi dal freddo, avendo le braccia, il petto e le gambe quasi interamente scoperte.

Recatici direttamente alla casa della Missione e presentate le lettere, fummo benissimo accolti, ed avemmo tosto come riparare al freddo ed all'appetito che non era minore del freddo, poichè da due giorni avevamo dovuto ricorrere esclusivamente alle patate ed al pane di grano turco.

Appena giunto, il missionario R.° J. Burtt mi aveva informato che una porzione degli indiani della tribù dei Ponkas erasi recata a Blackbird per visitare gli Omahas, e che in tal circostanza e nel giorno stesso avrebbe luogo una ricreazione nel vicino bosco del Poggio, ove si trova la casa nella quale eravamo alloggiati; e poichè di tali feste ne hanno luogo una o due al più in ciascun anno, fui ben lieto di essere arrivato tanto opportunamente e mi affrettai a partire per un breve escursione geologica, onde ritornare in tempo per godere dello spettacolo.

Alle 2 pomeridiane da tutte le parti arrivavano gli Omahas ed i Ponkas coi loro migliori ornamenti, tutti a cavallo e talvolta in due sullo stesso destriero.

Sul luogo del convegno i *poney* erano lasciati vagare liberamente per la collina e nella prateria sottostante, gli indiani si sparpagliavano in gruppi all'ombra dei frassini, taluni dondolandosi con corde appese agli alberi, altri occupandosi della futura mensa; i meno selvaggi avevano invasa la casa della Missione penetrando da per tutto. Il 1° capo degli Omahas presentò il capo dei Ponkas al missionario, e questi mi fece conoscere ad entrambi; scambiammo una stretta di mano, e per accennare alla mia provenienza, l'interprete si espresse dicendo: che io aveva attraversato le grandi acque e che quanto prima sarei tornato fra i miei compagni. Il missionario possiede una macchina fotografica, e lo pregai di ritrarre il capo dei Ponkas, che egli stesso non aveva prima veduto, e che mi parve uno stupendo esemplare della specie ed un buon ricordo per me di una delle più strane mie conoscenze.

Descriverle l'abbigliamento di quel selvaggio mi sarebbe impossibile, poichè, incominciando dal capo sormontato da due corna di bue, scendendo fino ai piedi, vi ammirai ricordi di quasi tutti gli animali e quasi gli indiani danno la caccia, e più una infinità di ciondoli bizzarri. Sappia però che la fotografia riesci

Questo vociare incommodo e fuori luogo durò soltanto per pochi minuti.

Terminata la tragedia, i principi lasciarono il teatro, salutati con uguale entusiasmo da tutto il pubblico colà raccolto.

Il deputato Cicconi parte domani onde venire costì ad assumere il suo nuovo ufficio di segretario generale nel ministero di agricoltura e commercio.

Tale nomina ebbe l'approvazione del paese, essendo note le pregevoli doti di cuore e d'ingegno di cui trovasi il medesimo fornito. Il min. Manna non poteva scegliere un *alter ego* più intelligente e più onesto.

La questione del S. Carlo minaccia di andare alle calende greche. Il Pusterla, dopo la non accettazione delle proposte Mapleson, che non erano nè serie, nè convenienti, era rimasto il solo in campo, giacchè il Prestreau, altro dei concorrenti, si era ritirato dalla lizza. Ogni cosa pareva combinata e si diceva già financo il giorno dell'apertura; quando ad un tratto sorgono le masse con delle pretese inammessibili, che obbligano il Pusterla a dichiarare al prefetto che non poteva più sobbarcarsi in un affare di tanto momento colle masse intrattabili. In verità non aveva tutti i torti, giacchè esse pretendevano nientemeno che di esser pagate, come se lavorassero anche quando il teatro fosse chiuso, pel qual tempo non avevano diritto che ad un sussidio mensile! Chiamato dal questore certo Bolognetti, mimo, ed alcuni altri suoi compagni, ritenuti per essere i più influenti nelle masse, ebbero seria ammonizione di mostrarsi ragionevoli, se non volevano essere trattati con severità. I soffiatori hanno persuasi quegli illusi che essendo con decreto reale accordata al teatro San Carlo la dotazione, a tutti nota, per tre anni e 5 mesi, essi avevano diritto di essere pagati ugualmente sia che vi fosse o no spettacolo! Sotto a tutto questo havvi la mano della reazione non solo, ma eziandio gli interessi di certi individui che in seguito alla depurazione fatta dalla Commissione teatrale hanno timore o di essere giubilati o di essere cancellati dai registri delle masse, come indebitamente iscrittivi. Questi sono coloro che hanno interesse a rendere la situazione sempre più imbrogliata onde impedire che le misure epuratorie della Commissione possano avere il loro effetto. Sapete cosa succede da queste pretese inammessibili? Che il paese si è stancato sul serio delle masse e che non vede l'ora di esserne liberato.

In questo punto, alle 9 1|2 ant., il cannone annuncia l'arrivo della squadra del Provana.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 31 ottobre.

Fu antico uso dei papi fino allo scadere dello scorso secolo in qualche giovedì d'ottobre chiamare al Vaticano un certo numero di poveri e regalarli d'un pasto o d'un po'di monete che a ciascuno di loro si celavano in una carta involta in un mocichino ovvero nel tovagliolo che poi ciascuno faceva proprio insieme alla posata d'argento servitagli alla mensa. Abolito già da gran tempo cotesto uso per gli scandali che vennero succedendo, Pio IX ha ora voluto ripristinarlo e l'ultimo giovedì fu il giorno destinato a tal popolare adunanza. Ma moltissimi poveri, cosa appena credibile, si ricusarono all'invito e di cinquantotto parrocchie in cui si dividono i rioni di Roma, comprendendo anche il suburbio, appena cinquantaquattro è stato possibile accozzarne con tutte le lusinghe e le minaccie dei rispettivi curati, tanto che gli stessi diari officiali hanno dovuto scusare la pochezza del numero con l'affacciare che si fosse fatta una scelta di poveri. E costoro mangiarono, beverono e portaron via denari; ma ogni cittadino di senno riconosce in questo ludibrio di carità un'ostentazione che non soddisfa se non l'orgoglio del donante. I preti sono sempre gli stessi: vi negano le dovute mercedi, vi tolgono ogni mezzo di lucrare col sudore onorato della fronte e poi volontieri in faccia a chi vede donano il papetto che non compensa l'umiliazione di riceverlo. È questa una carità che umilia ed abbrutisce: ciò appunto vogliono i preti. Questa pure è la carità di Pio IX. Inutilmente si ricorre a lui per atto di giustizia; ma ove possa la carità eternarsi con una lapide o coi giornali serventi la causa disperata dal papa-re, egli ha le mani bucate.

Abbiamo avuto cinque o sei casi di gente divenuta recentemente pazza e condottasi a morire gettandosi dalle finestre. Di questi cinque o sei, quattro sono state riconosciute per giovani che patirono dei disastri in amore con uffiziali di zuavi, i quali si finsero scapoli per isposarle e poi provarono essi stessi al S. Uffizio l'esistenza di altra moglie e se ne spogliarono. Uno fu un gendarme, l'unico sopravvissuto alla caduta.

La nuova tariffa di cui vi parlai nell'altra mia ha dato luogo ad infiniti reclami per parte dei capi delle manifatture di ferro ed agli altri pochi opifizi che hanno la sciocca pretensione di esser protetti a danno dei consumatori. Si dice però che il papa abbia nominato una Commissione per vedere se sia luogo a qualche correzione, la quale dovrebbe avere effetto e pubblicazione con un'altra tariffa che si prepara in aggiunta alla pubblicata e nella quale sarebbe aumentato il dazio a molti oggetti di prima necessità.

L' *Ost-Deutsche-Post* non sa darsi pace di ciò che tutti coloro ch'essa chiama, con cortesia tutta sua, ciarlatani politici, abbiano l' ingenuità di proporre all'Austria dei contratti pei quali scambierebbe i suoi popoli con altri, i paesi ch'essa ha con altri da lei non posseduti.

Questa volta il ciarlatano politico è l'autore dell'opuscolo *François Joseph, Roi de Pologne*, ed il paese che si consiglia all'Austria di scambiare è la Venezia per la quale si offrirebbe all'imperatore Francesco Giuseppe la corona della ricostituita Polonia.

Non è nostra intenzione l'esaminare il valore della proposta; ma quando vediamo il giornale austriaco deplorare l'ingenuità dei proponenti e chiedere perchè di eguali scambii non se ne propongano alle altre potenze, non alla Francia nè all'Inghiltera, abbiamo tutta la ragione di maravigliare dell'ingenuità di cui quel foglio dà prova nel voler chiudere gli occhi sulla importantissima differenza che passa fra l'Austria e gli altri stati, per cui la prima ben può dirsi la negazione del concetto che gli altri rappresentano.

Nè tampoco sappiamo comprendere quella subitanea indignazione di cui l' *Ost-Deutsche-Post* si sente compreso all'idea d'un mercato d'anime e di leghe quadrate di territorio. Se i tempi, com'esso dice, sono passati per questo genere di stipulazioni, bisogna convenire che per l''Austria sono passati da poco, perchè appunto la Venezia, se ora sta sotto il governo austriaco, vi sta per una di quelle immoralità che tanto adesso offendono il pudore dei pubblicisti viennesi.

Se lo stato deve rappresentare un' idea morale, come dice benissimo l'*Ost-Deutsche-Post*, se lo stato e l'individuo devono, come è naturale, costituire un tutto organico, è necessario escluderne quelle incompatibilità manifeste che lasciano prevedere l'impossibilità della coesione. E noi sappiamo che questa incompatibilità della Venezia nella monarchia austriaca è tanto nota a Vienna come è a Torino. A che cosa dunque si risolve questa idea morale di cui sembra adesso sorto il prurito alla stampa austriaca?

Si risolve con quello che il nostro gran poeta vivente definiva con quelle parole:

..... Una feroce
Forza il mondo possiede, e fa nomarsi
Dritto ......

E sotto questo aspetto anche noi giungeremmo a capire il rifiuto dell'Austria. Quando si ha un esercito prode e fiorente come quello che vanta l'Austria, si può ben dire: il mio ben di Dio me lo tengo e rapiscamelo chi può. È una quistione di forza: non è un grande elogio alla filosofia del presente secolo, perchè le quistioni della forza si risolvono col sangue; ma alla fine dei conti la si capisce.

Ma parlare d'idea morale è proprio fuor di luogo quando a proposito della Venezia si può dire che fu acquistata contro ogni legittima ragione e si tiene soggetta contra ogni idea di umanità.

L'ALLEANZA AUSTRO-FRANCESE

È il sospiro di tutti i reazionari del mondo quest'alleanza austro-francese che, riducendo la politica napoleonica ad un'assurdità, torrebbe al partito retrivo ben presto quella spina dal cuore di cui le è cagione la presenza di un sovrano eletto sul maggior trono d'Europa. Ma appunto perchè è un'assurdità, siamo sicuri di non vederla avverarsi quantunque grandemente patrocinata dalle influenze clericali e retrograde che fanno ressa alle Tuileries.

Uno degli avvocati principali di questa lega è il *Mémorial diplomatique* incaricato di presentare sotto una forma laica gli argomenti che il *Monde* esprime coll'unzione d'un gesuita e coll'asprezza d'un arrabbiato clericale. Ma per accrescere la fatica all'on. Debrauz, cavaliere di Saldapenna, direttore del *Mémorial*, pare che le difficoltà all'alleanza non vengano soltanto dalla Francia, ma incomincino anche da parte dell'Austria, la quale sembra piuttosto inclinata a riavvicinarsi alla Russia. Nell'ultimo numero pertanto la predica è diretta al gabinetto di Vienna, ed i nostri lettori vedrannno, dal calore impiegato a persuaderlo, quanti siano gli ostacoli che si devono vincere:

L'Inghilterra, dobbiamo ripeterlo con nostro dispiacere, rifiuta positivamente di prendere alcun impegno per la eventualità di una guerra.

L'Austria non può seguire quest'esempio per più ragioni, le une più forti delle altre.

La memorabile ed energica nota del conte di Rechberg, in data del 19 luglio, ha scavato un abisso fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. L'Austria si è troppo avanzata sulla buona via per ritornare ai funesti errori del passato. D'altra parte, l'illuminato patriottismo del Reichsrath, sostenuto dall'unanimità dell'opinione pubblica, alla quale l'esercito fa eco, tratterebbero ben presto il governo, se egli potesse mai arrischiarsi su questa china funesta.

La parte di mediatrice, alla quale naturalmente la Corte di Vienna era chiamata dalla sua qualità di potenza condividente della Polonia, non è più possibile dopo l'ultima arrogante risposta del principe Gorciakoff. I modi persuasivi sono esauriti; voler proseguire con essi verso la Russia, corrisponderebbe ad incoraggiare la sua ostinata resistenza; invece di migliorarla, non si farebbe che peggiorare una condizione di cose già abbastanza pericolosa.

Le esitazioni e gli indugi rinfacciati all'Austria durante la guerra di Crimea le costarono troppo cari, perchè gli uomini illuminati che attualmente presiedono a' suoi destini, ricadano negli errori dei loro predecessori. Il concentramento di truppe in Gallizia durante l'ultima guerra d'Oriente, ha assorbito senza alcun pro 500 milioni di franchi e fatto perire 37 mila uomini di tifo e di choléra. L'Austria ha sostenuto tutti i pesi della guerra senza raccoglierne i frutti e dividerne la gloria cogli alleati del 2 dicembre.

Peggio ancora, all'ora della conchiusione della pace di Parigi ella si è trovata più isolata che mai. Oggetto di rimproveri da parte delle potenze occidentali, di rancori da parte della Prussia, di odio da parte della Russia, l'Austria divenne bersaglio dei raddoppiati attacchi del Piemonte, il quale traendo partito abilmente dai suoi interni imbarazzi e dallo stato precario delle sue finanze, seppe riaccendere le ostilità per strapparle la Lombardia a cui agognava da tanto tempo.

Questo colpo d'occhio retrospettivo è troppo eloquente per permettere all'Austria di lasciarsi rimorchiare dagli avvenimenti, che minacciano di precipitare con una violenta recrudescenza, sopratutto quando sarà constatata la defezione del gabinetto di San Giacomo.

Protetta dalle acque dell'Oceano, che la separano dal nostro continente, l'Inghilterra non si commove per le convulsioni, che la crise polacca non può tardare a produrre negli stati limitrofi alla Polonia. Esposta più di qualunque altro paese a risentirne il contraccolpo, l'Austria non può stare le braccia al sen conserte

Cum proximus ardet Ucalegon.

Spinti dalla disperazione, piuttosto che andare incontro alle implacabili vendette della Russia, i polacchi finiranno per gettarsi nelle braccia della demagogia, alla quale, è giusto di riconoscerlo, hanno risolutamente sin qui resistito.

L'appello alle sbrigliate passioni popolari diverrebbe il segnale di una lotta di nazionalità più accanita e più terribile che mai. È impossibile che non ne derivi una guerra generale, della quale nessuno potrebbe prevedere l'esito e determinare le conseguenze.

La pace non può più a lungo venir conservata ed assicurata che mediante lo stretto, intimo accordo dell'Austria colla Francia, assumendo, in nome e per delegazione dell'Europa, la direzione suprema degli affari della Polonia, la pacificazione della quale è divenuta indispensabile al riposo del mondo.

Poichè l'Inghilterra si ritira dall'agone, allegando che i suoi particolari interessi non sono impegnati nel conflitto che insanguina la Polonia, spetta all'Austria, la sicurezza interna della quale è gravemente compromessa, spetta alla Francia, i cui impegni d'onore non permettono di lasciar perire la Polonia, di prendere in mano la causa dell'ordine, della pace, dell'umanità.

Lungi da noi il pensiero di voler predicare la guerra, la più terribile calamità da cui possa essere afflitto il genere umano, l'anacronismo più disgustoso in mezzo alla civiltà cristiana. Noi vogliamo la pace, e ne invochiamo la conservazione; ma non quella pace armata, che presentemente esaurisce le nazioni e sottomina la prosperità degli stati, ma quella pace solida e durevole senza della quale non potrebbero darsi nè vera libertà, nè vero progresso.

Solamente l'accordo della Francia e dell'Austria nella questione polacca può preparare questa pace, che noi speriamo sia per essere assicurata e consolidata dalla loro alleanza difensiva.

L'interesse, la situazione, l'influenza politica come l'onore e la dignità loro, vogliono che si stringano vieppiù i legami che le uniscono pel compimento della generosa opera da esse in comune intrapresa.

Nè l'una nè l'altra possono omai abbandonare la missione d'ordine europeo che tutte e due hanno solennemente promesso di compiere; la loro diserzione cagionerebbe le più temute complicazioni e le esporrebbe ad una responsabilità gravissima dinnanzi alla storia.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dalla relazione presentata, in una delle ultime sedute della Dieta germanica, dai comitati riuniti, relativa alla questione dano-tedesca, la dichiarazione seguente che concerne la reiezione delle seconda nota di lord John Russell:

Considerando che i comitati non potrebbero disconoscere essere un desiderio ardente di vedere risolversi pacificamente le questioni in litigio, quello che ha dettato il secondo dispaccio al conte Russell, e siccome sembra che questo dispaccio sia motivato dalla tema di vedere l'alta Dieta tedesca sottoporre alla propria decisione la vita costituzionale della intiera monarchia danese; questi comitati stimano conveniente di pronunciarsi un'altra volta a questo proposito.

Non è la costituzione dei paesi appartenenti alla monarchia danese e che non formano parte della confederazione germanica, ma gli obblighi imposti dal re di Danimarca ai ducati d'Holstein e di Lauenburgo in favore della monarchia tutta intiera, sono quelli che formano la base e l'oggetto della esecuzione federale, la quale ha per iscopo di proteggere i diritti costituzionali di questi ducati tedeschi contro il loro sovrano ed, a questo fine, di dar corso alle domande formulate nel dispaccio del conte Russell, come formanti le basi fondamentali di un governo costituzionale.

Fra i diritti precitati trovasi quello di respingere ogni tentativo del governo e del parlamento danese, sia di disporre isolatamente dei diritti e delle forze materiali dell'Holstein e del Lauenburgo nelle questioni comuni a tutta la monarchia, o di trattare le dette questioni ad esclusione del concorso costituzionale dei due ducati, e come fossero specialmente Schleswigo-danesi.

---

benissimo, e che ne sono possessore, per cui Ella potrà vedere il ritratto del Tamburo, chè tale è la traduzione del nome di quel capo Ponkas.

Fatta la personale conoscenza dei capi, mi avanzai nel bosco per assistere alla festa, e fui oggetto di curiosità per tutta quella turba, come essi lo erano per conto mio.

Per gli indiani il Dio è la pancia e le feste consistono nell'empirla il più possibile; il missionario aveva regalata una vacca, pane e caffè; i guerrieri furono incaricati di squartare l'animale al quale fu prima reciso il capo con qualche cerimonia alla quale non fui presente.

Con sorprendente abilità in breve tempo le accette e le sciabole ridussero in brani le diverse parti, furono sospesi due grandi paiuoli ad una specie di forca, mediante strisce di pelle dell'ucciso animale, e mentre alcuni preparavano il fuoco, altri raccolsero il grasso con particolar diligenza, e taluni, con feroce avidità, divorarono una parte dello stomaco e degli intestini ancora naturalmente tiepidi.

La carne, parte abbrustolata e parte lessa, ammonticchiata sulla nuda terra, era del primo occupante, senza ordine alcuno; gli intestini costituirono la porzione scelta e ricercata da tutti — Un meticcio della tribù Omahas parlava francese ed altro parlava inglese; entrambi mi chiesero se aveva mai veduto cucinare in quel modo, ed alla domanda assai imbarazzante risposi, che i nostri soldati allorchè sono in campagna cucinano essi pure all'aperto.

Passeggiai ancora un poco osservando alcuni anziani il cui viso era listato di bianco e vermiglio, le donne quasi tutte avevano segni particolari sulla fronte e sul petto, ed erano armate di lunghi coltelli, e notai che appena saziato il ventre e fumato il *kannikenic* partivano.

Tornato a casa trovai il missionario che per mezzo di un interprete arringava alcuni degli Omahas pregandoli a mandare da lui i loro figli onde imparassero a leggere e lavorare; ivi seppi dal capo degli Omahas che nel giorno seguente avrebbe luogo una gran danza, *la danza della pipa*, spettacolo del quale non potei godere essendo stata rimessa ad altro giorno atteso il cattivo tempo, ed avendo io dovuto partire ad onta della pioggia, giacchè i fossili mi chiamavano altrove. Il giorno dopo (l'ultimo di settembre) prima di partire da Blackbird volli visitare le tende e le capanne degli indiani, ciò che feci accompagnato da uno degli agenti del governo americano e da un guerriero degli Omahas stessi.

Con molta difficoltà trovammo un interprete che volesse accompagnarci, il guerriero che aveva conosciuto il giorno innanzi dovette spiegare ripetutamente che io era niente altro che un curioso, il quale aveva attraversato le grandi acque e desiderava comprare alcuni oggetti. Tutti insieme ci avanzammo con la mia vettura fino alla porta della capanna di uno dei capi del villaggio Big che pure aveva conosciuto, ed ottenuto il permesso di entrare, trovai una quindicina di persone accovacciate intorno ad un fuoco che ardeva nel centro di quella caverna. Cominciai con una stretta di mano al capo e dopo avere a gran stento potuto comprare alcuni ornamenti femminili, una pipa ed altri oggetti, dei quali gli indiani si privarono a malincuore, mi feci ardito per metter fuori il mio taccuino e fare uno schizzo dell'interno di quella capanna; ma allorchè s'avvidero che aveva copiato anche alcuni ragazzi interamente nudi, mandarono strida che interpretai come segno di disapprovazione, per cui mi rivolsi all'interprete onde persuaderli che non era un diavolo, e che possedeva anche il ritratto del capo dei Ponkas per farlo conoscere al di là delle grandi acque. La pipa acquistata in tal circostanza è di una argilla rossa assai dura della quale non si conosce che una piccola cava a ottanta miglia da Sioux ove si estrae dagli indiani con cerimonia particolare ed una sola volta ogni anno, il Dr Jackson di Boston che si occupò di analizzarla l'ha distinta col nome di Katlinite, i soli capi posseggono pipe di grandi dimensioni, e quella che aveva comperata fu, prima d'essermi ceduta, passata in giro perchè i compagni vi fumassero un' ultima volta.

Alla fine, congedatomi, passai da solo al villaggio Estaniaza. il cui capo è La Flèche, meticcio molto civilizzato e che ha reso grandi servigi al suo villaggio, ove a poco a

Per rendersi esatto conto della situazione, è opportuno di pesare scrupolosamente questa espressione: Parlamento danese. Se con questa si intende il *Rigsdag* danese, questo ha incontestabilmente il diritto di provocare, di concerto col governo danese, leggi e misure pel regno proprio di Danimarca, e mediante le risorse di quest'ultimo, tutte le leggi, istituzioni e misure interessanti la prosperità del regno, e nè i deputati dell'Holstein e di Lauenburgo, nè la Dieta germanica potrebbero volere immischiarsi in questi affari, od anche fare intervenire un veto.

Ma se per Parlamento danese s'intende il *Rigsrad*, è opportuno rammentare che questa assemblea, dopo che la costituzione generale del 2 ottobre 1855 venne abrogata, come contraria al diritto federale, per l'Holstein ed il Lauenburgo, non può venir più considerato come un organo autorizzato a trattare gli affari comuni della monarchia tutta intera, e che, per conseguenza, le sue decisioni non possono implicare l'adesione costituzionale dell'Holstein e del Lauenburgo.

Dicasi lo stesso dell'espressione: regno di Danimarca, la quale non può avere che un doppio senso. Se con essa si intende il regno di Danimarca propriamente detto, in opposizione con le altre parti del paese che, secondo i trattati, non possono venire incorporate al regno, la confederazione germanica non ha certamente mai cercato di reagire sulla costituzione o sulla organizzazione del regno.

Nè ella adesso lo fa più che per lo passato. Ma se per « regno di Danimarca » si intendono tutti i paesi riuniti sotto lo scettro del re, è diritto della confederazione e dovere insieme, ed è ora còmpito dell'esecuzione federale, quello di proteggere le parti del regno che sono membri della confederazione germanica, contro le violazioni della costituzione per parte del sovrano.

Segue una protesta di non essere la confederazione germanica quella che abbia respinto ogni conciliazione; dopo di che si conchiude:

In ogni caso la Dieta germanica non è in grado, di faccia alla persistenza della Danimarca a violar il diritto, di protrarre le esecuzione federale da lei decretata, ed essa si porrebbe in contraddizione con tutti i suoi doveri e con tutte le leggi fondamentali della Confederazione, se settoponesse alla mediazione delle potenze straniere una questione interna della confederazione, come si è la questione costituzionale dei ducati d'Holstein e di Lauenburgo.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre contiene:

1° Un decreto in data dell' 11 ottobre, che dà facoltà al ministero dell'interno di occupare temporariamente il convento dei Minori riformati in Alessandria della Rocca, provincia di Girgenti.

2° Un decreto, in data dell'11 ottobre, che dà facoltà al ministero dell'interno di occupare temporariamente per uso civile il convento della SS. Trinità in Palermo.

3° Un decreto, in data del 15 ottobre, che dà facoltà al ministero dell' interno di occupare temporariamente ad uso di caserma dei RR. carabinieri il convento dei PP. Francescani riformati di S. Anna a Monterosso in provincia di Noto.

4° Un decreto, in data dell'11 ottobre, che sottopone i contratti di assicurazione marittima conchiusi nel territorio dipendente dalla giurisdizione della Camera di commercio e d'arti in Messina ad una sovraimposta a favore di quella Camera di una lira per ogni mille lire sulla somma assicurata.

5° Un decreto, in data dell'11 ottobre che sottopone le polizze di assicurazioni marittime per contratti conchiusi nel territorio dipendente dalla giurisdizione della Camera di commercio e d'arti di Napoli ad una sovraimposta di 50 cent. di lira per ognuna a favore della Camera stessa.

6° Un decreto, in data dell' 11 ottobre, che approva e rende esecutoria la tariffa relativa ai diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Palermo.

7° Un decreto, in data dell'11 ottobre, che approva e rende esecutoria la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Chieti.

8° Un decreto, in data dell'11 ottobre, che autorizza la Società anonima costituitasi in Napoli colla denominazione *La Sirena*, per le assicurazioni delle navi e dei trasporti marittimi e di terra.

9° Un decreto, in data dell'11 ottobre, che autorizza la Società anonima costituitasi in Messina colla denominazione di *Compagnia Mamertina di assicurazioni e sconto*, per le assicurazioni e i cambi marittimi, le prestanze con pegno e gli sconti.

10° Un decreto, in data del 18 ottobre, che autorizza l'associazione anonima di mutua assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame con sede in Milano, denominata la *Previdenza*.

11° Alcune disposizioni nel personale dell' amministrazione superiore provinciale e nel personale dell'amministrazione centrale della guerra.

Corpo sanitario militare. Si legge nell'*Italia militare* del 3:

Siamo informati che il ministero della guerra ha deliberato di autorizzare per quest'anno quelli fra gl'inscritti studenti di medicina e di chirurgia, che già avessero percorso almeno il primo anno di studi, a proseguirli presso le Università di loro scelta in sede di ospedali militari, non che presso quelle di Siena e Pisa. Questi studenti sono così dispensati dal venir sotto le armi, e saranno considerati come in licenza illimitata a condizione che, riconosciuti idonei al militare servizio, siano disposti ad intraprendere ferma di anni otto, innanzi ai Consigli di leva.

CRONACA TORINESE

La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina (3) ha dato sulla voce al nostro appendicista musicale per alcune osservazioni da lui dirette alla prefettura di Torino a proposito dell'ordine inviato da quest'ultima all'impresa del Carignano di far rappresentare il ballo a metà e non in fine dell'opera.

La questione del posto da assegnarsi al ballo in uno spettacolo è questione di gusto. La critica non avrebbe alcuna utilità se non si adoperasse a raddrizzare le storte opinioni di una parte del pubblico in fatto d'arte e il nostro appendicista ha fatto null'altro che manifestare la propria opinione che va d'accordo con quella di tutti i critici musicali d'Italia e d'altri paesi ed è confermata dall'uso invalso presso molte nazioni dove, checchè ne dica la *Gazzetta* del *Popolo*, possiamo assicurare che non si è mai pensato a far ritorno all'assurdo costume che si vuol conservare in Italia. Nelle sere destinate ai grandi balli si rappresentano le operette dette del *lever du rideau* che per la loro brevità servono d'introduzione al ballo, ma si danno *per intero prima di esso*. I ballabili poi introdotti da molti maestri nelle loro opere, formano parte integrante dello spartito e sono sempre in qualche modo collegati coll'azione drammatica.

Ma la vera questione è ben altra. Essa sta in ciò che non ispetta alla prefettura il dar leggi in questa materia alle imprese ed al pubblico. Essendo il governo proprietario di alcuni teatri ai quali concede grasse sovvenzioni, abbiamo più di una volta manifestata l'opinione che potesse e dovesse incoraggiare l'arte musicale, ma non avremmo mai sognato che dovesse esercitare il proprio intervento a questo modo. E ci pare strano che la *Gazzetta del Popolo*, la quale ha sempre esortato il governo a non immischiarsi nelle faccende teatrali, ora abbia cambiato avviso e voglia spingere l'intervento della prefettura sino al ridicolo. Siamo certi che se i redattori della *Gazzetta* avessero letta la lettera da noi accennata, non avrebbero potuto trattenere le risa, vedendo la cura che la prefettura e la Commissione di sorveglianza vi si danno affinchè le allieve della scuola di ballo vadano a letto di buon'ora!

Ci pare che basti, almeno per ora, sovra questo argomento, che non turberà certamente la pace europea.

— —

Questa sera (4), al teatro Alfieri, la drammatica compagnia Pieri rappresenterà la nuovissima commedia del signor Luigi Dasti intitolata — *Le gare municipali*.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° *fino alle 4 del* 2 *novembre* 1863.

Sozzi Giacinta, d'anni 36, di Torino; Rossi Rocco, d. 49, di Cinzano; Durando Spirito, id. 51, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno a mesi 1.

Dal 2 al 3 novembre.

Bianco Domenico, d'anni 46, di Ribordone; Duprè Nicola, id. 83, Bourg en Brèche (Francia); Costa Teresa, id. 22, di S. Stefano Roero; Burocco Maria Teresa, nata Tarchietti, id. 59, di Asigliano Vercellese; Roux Luigia, id. 48, di Annecy.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

L'ispezione fatta dall' ingegnere comm. Bella della strada ferrata da Pescara a Foggia è riuscita favorevole. Giovedì, 5, si farà uno sperimento su tutta la linea, che verrà inaugurata nel giorno stabilito.

— —

Il comm. Gastaldi è inviato nelle province toscane per esaminar il servizio di quelle strade ferrate, intorno al quale sorsero gravi lagnanze.

— —

La *Stampa* annunzia che il prefetto di Basilicata ha date le sue demissioni che furono accettate.

— —

Il ministro dell'interno è ritornato oggi (3) da Firenze.

— —

Il marchese Pepoli è a Torino di ritorno da Bologna. Egli partirà fre breve colla famiglia per Pietroburgo, passando per Parigi.

— —

La *Gazzetta ticinese* del 2 ha da Ginevra la seguente notizia:

Il signor Bias ha dichiarato in una lettera al procuratore dello stato che, non più alla fine dell'anno ma immediatamente, chiude il suo circolo dei forestieri (casa di giuoco aperta in una casa di ragione del signor Fazy), e ciò nell' interesse della pubblica pace. Si riserva però i suoi diritti per il caso che la questione sia decisa costituzionalmente.

Il *Mémorial diplomatique* scrive:

Dietro nostre informazioni, il *Libro Giallo*, contenente la corrispondenza diplomatica relativa alle principali questioni internazionali, non verrà presentato al Senato ed al Corpo legislativo che dopo la verificazione dei poteri dei deputati. Ora, tutto induce a credere che questa formalità assorbirà pressochè sei settimane, per guisa che il *Libro giallo* non sarà comunicato alle Camere prima della metà di dicembre. A quell'epoca la questione polacca avrà senza dubbio acquistata una forma meglio definita, che permetterà di aprire la discussione dell'indirizzo nel più completo modo possibile.

Leggiamo nello stesso periodico:

Presentemente nessun stato in Europa vede la sua ricchezza nazionale progredire più rapidamente di quello che la veda la Francia imperiale.

Veniamo a sapere in modo sicuro che il prossimo bilancio constaterà per l'anno corrente un aumento dei pubblici redditi, il quale non sarà minore di 160 milioni al di là delle previsioni dello ultimo esercizio.

Il *Mémorial diplomatique* per viemmeglio constatare che l'imperatore d'Austria ha dato il suo pieno consenso all'accettazione della Corona del Messico per parte di suo fratello lo arciduca Massimiliano, cita a prova le due circostanze seguenti:

L'imperatore ha deciso di autorizzare quelli fra gli uffiziali austriaci che volessero accompagnare il nuovo imperatore allo scopo di cooperare alla riorganizzazione militare del Messico, a farlo con facoltà di riprendere i loro gradi nell'esercito austriaco al loro ritorno.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha deciso che suo fratello verrebbe trasportato al Messico a bordo di una fregata della marina imperiale austriaca. Si designa la fregata a vapore la *Elisabeth*, sulla quale il principe ha fatto il suo ultimo viaggio al Brasile, come quella che verrà scelta per trasportare il nuovo sovrano nei suoi stati.

Togliamo da un lungo articolo del medesimo periodico sulla visita dell'imperatrice dei francesi alla Corte di Madrid, il seguente brano:

Già veniamo assicurati che il gabinetto di Madrid abbia manifestato a quello di Parigi la speranza di un perfetto accordo in quanto concerne il Messico, all'uopo di preparare il quale accordo il signor Arrangoiz, antico ministro delle finanze al Messico, al quale l'arciduca Massimiliano avea ultimamente affidata una missione presso il gabinetto britannico, è partito per Madrid dopo aver avuto col nostro ministro degli affari esteri una lunga conferenza.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Parigi, 3. Il *Moniteur* annunzia che l'imperatore aprirà in persona la nuova sessione del corpo legislativo.

Londra, 3. La Banca ha elevato lo sconto al 5 p. 0[0.

Berlino, 3. Le Camere furono convocate pel 9 novembre.

Nuova York, 24 ottobre. I giornali attaccano i generali Rosencranz e Banks.

La spedizione del Texas sbarcò alle bocche di Rio Grande.

Nuova York, 26 ottobre. Dicesi che l'infanteria dell'armata di Lee abbia passato il Rappahannok verso la riva settentrionale, respingendo la cavalleria dei federali comandata da Gregg, con grandi perdite.

Dopo uno scontro con due brigate d' infanteria federale, i separatisti si sono avanzati su Bealtot, dove ebbero un nuovo scontro, il di cui risultato non è ancora conosciuto.

Parigi, 3. Dalla *France*: Malgrado che sia aggiornata la pubblicazione del Libro giallo, verrà distribuito il 6 novembre ai deputati e ai senatori un riassunto della politica interna ed estera.

Il trattato per l'annessione delle Isole Jonie verrà quanto prima sottoscritto a Londra.

Notizie di Borsa

	9.*bre* 2	3
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 40	67 25
Id. id. . (*fine corr.*)	67 40	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	95 20	95 50
Consolidati inglesi . 3 0[0	— —	92 7[8
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 15	73 15
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 35	73 —
Id. id. (*fine corrente*)	73 20	73 20
Prestito italiano	73 —	73 —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1115	1107
Id. id. ital.	595	596
Id. id. spagn.	676	672
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	415	415
Id. id. Lomb.-Venete	562	558
Id. id. Austriache	412	411
Id. id. Romane . .	412	413
Obblig. id. id. . .	248	250
Consolid. ital. 5 0[0 (*fine novembre*)		73 40

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

3 *novembre* 1863

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	72 85	— —	— —

poco le case di legno sostituiscono le tende. Da La Flèche ottenni un *Tomao*, accetta che serve di pipa, ed ebbi una specie di lucertola che si trova nel Texas, ove è conosciuta col nome di *hornfrog* perchè è tutta irta di protuberanze a guisa di corna: non le posso dire ora il nome scientifico, che non ricordo.

Dopo queste visite ritornando alla missione, pregai il signor Burtt a favorirmi i nomi dei diversi capi degli Omahas ed un cenno sulla istituzione della missione stessa, e poichè ho già oltrepassati i limiti di una semplice lettera, proseguirò, onde ella non abbia a laguarsi che io abbia interrotto male a proposito.

« Gli Omahas riconoscono sette dei loro come capi, e questi, secondo la propria influenza che hanno sovr'essi, si possono classificare come segue — La-Flèche, capo de'capi, del quale le ho già parlato; suo padre era canadese; Gahegozhiga, che significa piccolo capo; Pedigahi, cioè capo-fuoco; Gredinavhi, ossia Falco, che domina; Wanukiga, che significa fracasso; Tessa, o Vacca bianca, questi è uno de' migliori oratori della tribù; Machunabi, che esprime Fumo giallo.

« La scuola della Missione è sotto il patrocinio del *Consiglio presbiteriano per le missioni straniere*, e data da circa sette anni; essa ha per oggetto di civilizzare ed allevare cristianamente i figli degli Omahas affinchè per loro mezzo la civiltà entri nella tribù. Nella scuola si ricevono i ragazzi dai sei ai diciotto anni, fino al numero di venticinque maschi ed altrettante femmine — L'insegnamento si fa come nelle ordinarie scuole elementari d'Inghilterra; i maschi sono inoltre istruiti negli ordinari lavori agricoli, e le femmine imparano quanto può loro interessare più tardi per ben custodire la propria casa: la Bibbia è il libro principale che si adopera per la loro istruzione. »

Nei due giorni che mi sono trattenuto a Blackbird, mi son trovato a tavola cogli alunni della Missione, ed ho voluto vederli anche durante il servizio religioso; ho conversato lungamente con essi e son rimasto soddisfattissimo e persuaso che i loro figli non abiteranno le tende e vestiranno all'europea, come già parecchi di quelli che sono nel villaggio ove risiede La-Flèche.

A complemento di quanto le ho brevemente accennato aggiungerò alcune generalità. Gli Omahas occupano una porzione del territorio di Nebraska lasciata loro dal governo americano il quale paga ad essi un tributo per il rimanente del terreno del quale li ha espropriati. La località porta il nome di Blackbird (uccello nero) in memoria di uno dei loro capi che ivi morì e la cui sepoltura viene tuttavia indicata sovra una delle più elevate colline che costeggiano il Missouri. A metà civilizzati coltivano quasi tutti il granturco, le patate, le zucche; alcuni abitano in tende dette Ti-pis o Nigwanes le quali sono di forma conica, hanno uno scheletro di lunghe pertiche e sono ricoperte di tela talvolta a più colori, ovvero di pelli di bisonte; altri costruiscono capanne con pertiche e paglia e ricoprono il tutto con zolle di prato per circa mezzo metro di grossezza. Le capanne hanno forma quasi emisferica con una galleria sul davanti, settangolare, che serve d'ingresso; la sommità della volta è aperta e serve di cammino; il fuoco si accende nel centro, all'intorno sono delle specie di brande che servono come letti, queste abitazioni portano il nome di Tis, sono fresche in estate e calde in inverno. Le case di legno, o *Tizhabalaska*, sono di varie forme e per nulla diverse da quelle che si costruiscono dai colonizzatori europei o americani: ve ne hanno soltanto al villaggio di La Flèche. In totale la tribù degli Omahas conta appena 998 individui, 478 maschi e 520 femmine; nello scorso anno i Dacotas Isantie tentarono di rivoltarla contro il governo americano, ma finchè avranno per capo La Flèche ciò sarà impossibile.

I Ponkas, venuti a visitare gli Omahas sono infinitamente più barbari; dei Dacotas non le parlo; essi hanno commesse atrocità inaudite a poca distanza da Sioux city, donde le scrivo, e non sarebbe prudente avanzarsi molto più al nord di qui, o fare escursioni senza il revolver. Domani comincieremo a indietreggiare per recarci sulla Plata, uno degli affluenti del Missouri; verso la metà di novembre spero di ripartire da Boston per Liverpool.

Stia bene e mi creda

Sioux city (Nebraska) 3 ottobre 1863.

Aff.mo amico

Prof. G. CAPELLINI.

NOTIFICANZA

Il Commendatore Gaspare, e Teresa moglie Galliano, fratello e sorella Gorresio, nella loro qualità di eredi beneficiati del defunto loro fratello Andrea, invitano tutte le persone che ebbero relazioni d'interesse col nominato defunto a voler comunicare al procuratore sottoscritto, via Barbaroux, n. 31, piano 2°, tutti i loro titoli di credito, od altro, e dargli quelle neccessarie informazioni, onde i suddetti siano in grado di accettare o rifiutare l'eredità suddetta.

Torino, il 28 ottobre 1863.

C. CHIORA proc.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.